

DOCUMENTO DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA CISL SARDA DEL 25 LUGLIO 2007

La Cisl sarda è pronta a proporre a Cgil e Uil di anticipare a settembre la mobilitazione dei lavoratori e dei pensionati se non verranno avviati immediatamente i tavoli tecnici Governo-Regione-Sindacati o, in subordine, non sia messo a punto un vincolante cronogramma di impegni, obiettivi, risorse da consentire di chiudere positivamente – entro il prossimo 30 settembre – la vertenza per il rilancio dell'industria sarda e dei settori produttivi. Così ha deciso oggi all'unanimità il comitato esecutivo della Cisl sarda, riunito a Tramatzia, dopo aver ascoltato la relazione del segretario generale Mario Medda.

Le emergenze della Sardegna non vanno in ferie. La Regione e la politica non possono né devono rinviare di mesi quel che è necessario affrontare e risolvere immediatamente. Due problemi su tutti: l'emergenza sociale e industriale, e l'emergenza ambientale, problema ancora irrisolto, riproposto drammaticamente dagli incendi di questi giorni. Sono, queste, le esigenze che il Comitato esecutivo della Cisl sarda presenta alla Giunta regionale e alla politica sarda.

Il gruppo dirigente della Cisl ha, infatti, evidenziato come l'emergenza sociale e industriale, in particolare i suoi aspetti più drammatici di povertà, disoccupazione e della precarietà, non trovi adeguato riscontro nelle politiche economiche e industriali regionali.

Infatti, mentre crollano uno dopo l'altro i capisaldi del sistema produttivo isolano, non si ha modo di verificare una svolta nelle politiche regionali e nessuna iniziativa che faccia eco all'appello dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil della Sardegna che sollecitavano nei giorni scorsi politiche adeguate per il lavoro e l'industria.

La stessa scelta del governo nazionale di confrontarsi con tavoli specifici su chimica, energia, nautica, tessile, agroalimentare e aerospaziale, è condizionata da tempi troppo lunghi per poter incidere positivamente sulle situazioni territoriali e di settore. Si tratta, dunque, da parte del Governo nazionale e della Regione, di definire con maggiore precisione un cronogramma che da subito si faccia carico di impegni tempestivi con risorse, soggetti, strumenti e programmi. Appare insoddisfacente, proprio mentre crolla il sistema produttivo sardo, un rinvio dei problemi al mese di settembre.

Un riscontro alle preoccupazioni del sindacato sardo viene, sul versante occupazionale, dal peso dell'industria che, mentre si consolida a livello nazionale intorno al 30%

e nel Mezzogiorno tra il 23- 24%, in Sardegna mostra un preoccupante calo: dal 26,6% del 2004 al 23,1% del 2006 (22,3% negli ultimi due trimestri).

La questione sociale e industriale deve essere affrontata immediatamente perchè l'una e l'altra possano trovare corrispondenza nel Documento annuale di programmazione economica e finanziaria e nella manovra di bilancio e finanziaria per il 2008.

Questi due documenti dovranno essere trasmessi, per l'approvazione, al Consiglio regionale entro il 30 settembre 2007, comprensivi delle scelte di politica industriale e del lavoro. Dunque, da subito, per evitare i tempi biblici degli anni precedenti.

L'Esecutivo della Cisl sarda ha perciò ribadito come indispensabile l'avvio dei tavoli regionali a Cagliari e nazionali a Roma. In caso contrario la Cisl proporrà a Cgil e Uil di lavorare già da subito per mettere in campo, nel prossimo mese di settembre, una mobilitazione unitaria.

Per quel che concerne l'altra emergenza, quella dei roghi estivi, così intensi e drammatici in questi giorni, la Cisl sarda ritiene indispensabile una conferenza regionale con tutti i soggetti interessati, promossa dalla Regione, per programmare gli interventi ordinari e straordinari necessari a garantire il rafforzamento degli organici, dei mezzi aerei e di terra, l'attività di prevenzione e di educazione all'ambiente. Ma è soprattutto è urgente che lo Stato supporti l'iniziativa della Regione disponendo immediatamente mezzi aerei e risorse finanziarie per garantire risposte adeguate all'emergenza.

La Sardegna deve poter contare su strutture che in loco garantiscano un pronto intervento, senza dover attendere l'arrivo di rinforzi dal continente o addirittura da altri paesi europei. Quanto capitato a Nuoro, Muravera, Macomer, Orgosolo, nel Gerrei e ad Arzana merita un'immediata risposta razionale – non emotiva quando accade l'irreparabile – con adempimenti e investimenti programmati tali da scongiurare in futuro eguali disastri.

L'Esecutivo della Cisl sarda ha anche preso in esame i contenuti dell'accordo sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil e governo nazionale e ne ha dato un giudizio positivo sia sulle materie previdenziali sia su quelle del Welfare.

La Cisl sarda ritiene, infatti, che l'accordo, nel rispettare le compatibilità finanziarie ed economiche e gli impegni assunti in sede europea, rappresenti però nei diversi punti una risposta importante per i pensionati, i disoccupati e i giovani. L'accordo, complessivamente, presenta elementi forti di giustizia sociale e rafforza il patto intergenerazionale nel segno di una maggiore coesione sociale.

La Segreteria regionale Cisl sarda